



IL FISCO «NEMICO»

GHERARDO BRUDER

Nuova ondata di cartelle pazze in arrivo. Le richieste di pagamento dell'amministrazione sarebbero relative ai redditi del 1999, con interessi fino al 2.445%. Il fenomeno partirebbe dal Centro operativo di Venezia. «E siamo solo all'inizio», sottolinea il segretario generale Flp-Usae Marco Carlomagno, che punta l'indice contro il «continuo reiterarsi di queste inutili vessazioni che minano la fiducia tra cittadini, amministrazione dello Stato e lavoratori, i quali oltre a sobbarcarsi responsabilità non proprie, producono dei carichi di lavoro enormi generando, in modo indotto, danni all'Erario. In altre parole - spiega Carlomagno - lavorano inutilmente. A questo punto, riteniamo che le sanzioni non vadano pagate, perché viene violato lo statuto del contribuente, in quanto la sanzione deve essere proporzionata al presunto errore. E inoltre diventa sempre più necessario costituire un'Authority».

Il problema riguarderebbe, oltre ai semplici contribuenti, anche le società: «Una cartella indirizzata ad una spa - spiegano dal sindacato - chiede il versamento di 455.000 euro. La somma si riferisce al modello Unico 2000 e, in particolare, all'Iva ed evidenzia un mancato versamento di 17.700 euro. A fronte del mancato versamento, la sanzione inflitta risulta di euro 433.228,38 cioè pari a circa il 2.445% del versamento omesso».

La denuncia è sostenuta anche dall'Associazione contribuenti italiani, secondo la quale dietro al fenomeno delle cartelle pazze «si nasconde una manovra finanziaria occulta in quanto, cifre alla mano, o il contribuente paga la sanzione ingiusta oppure, per dimostrare la propria estraneità, deve comunque sborsare almeno 20,66 euro per marche da bollo. Se queste cifre le moltiplichiamo per i milioni di avvisi pervenuti ai cittadini, il conto è presto fatto». Intanto la stessa associazione, unitamente al Codacons e all'Intesa dei Consumatori, preannuncia l'avvio di un'azione di responsabilità nei confronti del ministero dell'Economia e delle Finanze, per non aver vigilato abbastanza. E il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, annuncia: «Andremo in tribunale e chiederemo che vengano individuate precise responsabilità. Inoltre, in caso di cartella pazza, chiederemo il risarcimento come è previsto dallo Statuto del contribuente».

Ma l'Agenzia delle Entrate replica: «Se ci sono errori sono limitati e li annulleremo, certo non ci saranno milioni di cartelle pazze». E chiarisce anche che «un rischio potrebbe essere determinato dal fatto che nel 1999 non funzionava il modello F24 e questa potrebbe essere una fonte di errori perché non c'era un controllo automatico».



INDIETRO